

Cari compagni e compagne,

In questi giorni abbiamo vissuto momenti che ci hanno fatto sentire l'importanza del nostro Partito e il suo ritorno al centro della politica sammarinese. L'aria che si è respirata è quella delle grandi occasioni, un misto di solennità e familiarità. Abbiamo avuto riflessioni importanti, scambi fraterni, ospiti illustri. Abbiamo attraversato molte dimensioni, anche emotive, e affrontato molti temi. Restituire in poche parole la profondità di quanto emerso non è semplice. In particolare, però, una costante in questo congresso ha risaltato: nei tanti interventi, ci siamo ritrovati spesso a riflettere sul rapporto tra San Marino e il mondo. Questa attenzione alle connessioni internazionali, all'apertura verso l'esterno, è una novità nel dibattito politico sammarinese. Non abbiamo questa abitudine mentale, ma qui è stato diverso, ed è stato bello. Io ho sentito che respiravo. Respiravo.

La presenza così forte del Partito Democratico è stato un segnale chiaro del legame profondo che ci unisce, costruito su anni di impegno condiviso. L'aiuto che il PD ci offre è preziosissimo, sia per il nostro radicamento territoriale, sia per accompagnarci nel cammino verso l'Europa. È una presenza che ci dimostra cosa significa la politica come relazione: non semplice alleanza, ma vicinanza sostanziale.

E non siamo soli in questa stima. Le forze sindacali, le associazioni di categoria e i soggetti sociali hanno riverberato, se non direttamente con noi, con il messaggio di cui siamo portatori, riconoscendo il PSD come un punto di riferimento per un impegno solido e propositivo.

Abbiamo inoltre ricevuto messaggi di tante forze politiche che dimostrano attenzione per il PSD. Ma essere al centro di tante soluzioni richiede equilibrio. La politica delle alleanze va trattata con la massima attenzione, perché il nostro compito, non è solo quello di conquistare spazi politici, ma anche di garantire la stabilità. Una stabilità che abbiamo voluto con determinazione: il PSD non si è trovato in questa compagine di governo per caso. Ha lavorato con convinzione alla creazione di un governo equilibrato e rappresentativo. Perché il Paese ha bisogno di riforme. E nessuna riforma può essere duratura senza una base stabile che la sostenga.

Tra i messaggi ricevuti, ho trovato particolarmente significativo quello del segretario della DC Gian Carlo Venturini. Venturini ha richiamato l'importanza del dialogo tra le forze di tradizione, ma soprattutto ha ricordato che le

alleanze politiche devono essere costruite non contro qualcuno, ma per qualcosa.

Dobbiamo ora distinguere chiaramente tra indirizzi programmatici e agenda di governo. Gli indirizzi programmatici rappresentano gli ideali e la visione di un Partito. Ma, da partito di governo, dobbiamo preoccuparci soprattutto del piano che intendiamo portare avanti nell'attuale legislatura, dobbiamo concentrarci su ciò che è realizzabile ora, su obiettivi concreti e urgenti, dobbiamo fare in modo che gli ideali diventino fatti, e le promesse impegni mantenuti. È su questo che ci giochiamo il senso della nostra partecipazione al governo. Occorre dunque tracciare delle direttrici su cui concentrarci.

In primo luogo, l'agenda sociale: dobbiamo dare risposte alle giuste preoccupazioni dei nostri cittadini per il sistema sanitario, superare la crisi abitativa, garantire la cura degli anziani e delle persone con bisogni speciali e favorire le famiglie che desiderano avere dei figli. Il nostro compito è riportare al centro dell'agenda di governo il sistema di protezione sociale, offrire tutele e serenità, soprattutto ai più deboli. Questo ci dicono i nostri valori storici.

In secondo luogo, il modello di sviluppo: non è pensabile affrontare la questione del debito senza un progetto di crescita che produca ricchezza. Pur con i suoi orientamenti, il PSD non esclude l'esplorazione di modelli di sviluppo diversi, purché orientati al benessere collettivo e realizzarsi in sintonia con l'Italia e l'Europa.

Nel tema del modello di sviluppo rientra anche il rinnovo del sistema bancario a cui va restituita competitività e capacità di erogare credito, che ancora manca. Il PSD ritiene che la miglior via per rendere più forte e dinamico il sistema bancario sia internazionalizzarlo.

In terzo luogo, i diritti civili: un ambito complesso, poiché tocca questioni delicate in cui l'etica e la sensibilità personale possono divergere. Anche all'interno di una coalizione che include partiti di ispirazione cattolica, dobbiamo comunque impegnarci a promuovere il dialogo per trovare punti di convergenza. Su temi come il fine vita, il testamento biologico, la parità di genere e il contrasto alla violenza, il diritto alla famiglia e la tutela dell'infanzia, riteniamo che esista uno spazio di confronto che consenta di compiere ulteriori passi in avanti (e proprio sul tema della parità di genere e del contrasto alla violenza le nostre donne sono state protagoniste indiscusse di un recente dibattito consiliare).

Infine, la democratizzazione dell'accordo con l'Unione Europea: un tema che è stato sin qui troppo relegato ai tecnicismi e ai tavoli di pochi. Vogliamo un accordo che sia trasparente e compreso a fondo da tutti. Ogni cittadino deve sapere cosa lo aspetta, quali sono i vantaggi e le sfide di questo passo, come prepararsi e come cogliere ogni opportunità.

Ma ora, come candidato a segretario, sento che è il momento di parlare più da vicino del PSD e del mio rapporto col PSD.

Essere qui oggi è per me il punto più alto di un percorso complesso, non privo di autocritiche. Questo congresso parla del rilancio del PSD. Spesso mi sono trovato a chiedermi: c'entro davvero io con questo rilancio? Fino a qualche anno fa non ero parte di questo progetto; anzi, quando il PSD venne fondato mi trovavo tra i critici. Ero fra quelli che credevano che solo sulla moralità si potesse costruire il buon governo. In questa convinzione vedo oggi il mio errore. E sento di dover riconoscere questa responsabilità: guardavo al PSD con un'ottica rigida che mi portava a giudicare senza vedere a fondo la realtà. Negli anni in cui la politica era bersagliata da accuse e sospetti, quando la crisi dell'antipolitica colpiva duro, io mi trovavo sul fronte sbagliato. E di questo chiedo scusa.

Col tempo, ho compreso che questo modo di vedere la politica è sbagliato. Ho compreso che il moralismo il più delle volte serve a distruggere, non a costruire. Chi governa può sbagliare. È umano, inevitabile. Ma ciò che conta davvero è la somma complessiva delle sue azioni: se ha saputo creare benessere, se ha dato alla sua comunità protezione, opportunità, se è stato capace di adattare il suo paese a un mondo in continuo cambiamento.

Col tempo, ho capito che il PSD è il custode di una visione che va oltre le imperfezioni, oltre i singoli comportamenti; ho capito che il grande valore del PSD risiede in un'intuizione politica profondissima: l'intuizione dell'apertura.

Il PSD ha compreso prima di tutti gli altri che il futuro di San Marino non poteva essere quello di un paese chiuso, isolato. In un mondo globalizzato e interconnesso, l'unica via per non essere fragili e marginali, è l'apertura. Questa è l'idea più luminosa del PSD, il valore che voglio fare mio e portare avanti con convinzione: l'invito a mettere da parte la paura. Sulla strada del "noti a noi ignoti agli altri", abbiamo finito con l'essere ignoti anche a noi stessi. La risposta a questa dannosa tendenza storica è "aprirsi".

E che cosa significa aprirsi? Aprirsi significa accogliere nuove idee, confrontarsi, mettersi in gioco, imparare dagli altri e farsi conoscere. Andare oltre gli schemi chiusi e gli isolamenti di comodo. Significa accogliere investimenti che creano lavoro e crescita. Significa dare ai nostri giovani opportunità di studio e di lavoro nei migliori contesti, permettere loro di tornare arricchiti. Significa costruire una cultura di dialogo e scambio. Liberare il Paese dal provincialismo e dai limiti delle vecchie abitudini, dal chiuso delle antiche logiche di potere e di autoreferenzialità. Liberarlo dalle sue stratificazioni sociali e dalle posizioni di rendita. Significa costruire una società spiritualmente, culturalmente, e materialmente ricca.

L'apertura che propone il PSD è un messaggio di felicità collettiva, di realizzazione personale, un invito a vivere con pienezza. È la via per rendere San Marino grande davvero, non solo per la sua storia, ma per quello che ha da offrire alla sua gente.

Quando ho realmente compreso il valore profondo e la grandezza di questa intuizione, il PSD si trovava già in un momento buio. Erano rimasti in pochi a difendere un baluardo apparentemente in rovina. E, lo ammetto, per me è stato più semplice credere in un rilancio, perché non avevo vissuto la delusione, il dolore di veder crollare un progetto che era stato costruito con tanta dedizione. Non ho patito la stessa sofferenza di chi, per anni, ha lottato, ha visto spegnersi le speranze, ha sentito la delusione di ogni passo che pareva vano.

A quei compagni, a voi che non avete mai abbandonato il PSD, che avete tenuto accesa la fiamma della speranza, va il nostro ringraziamento più sincero e profondo. Quello che abbiamo costruito insieme alle ultime elezioni, non è un nuovo partito: è la rinascita di un progetto glorioso, il grande progetto unitario del PSD e l'eredità di tutto il movimento socialista storico da cui il PSD trae origine.

Stesse radici, nuovi orizzonti. Siamo qui, oggi, anche in onore di coloro che sono venuti prima di noi, che hanno sacrificato qualcosa di loro per lasciare a noi questa eredità. Di solito, il nostro pensiero va ai giovani, ai figli, al futuro che vogliamo costruire per loro. Ma il nostro dovere è anche verso chi è venuto prima di noi, verso i padri e le madri della nostra idea politica, che hanno sognato e costruito una società più giusta per sé e per noi.

Il nostro compito è anche quello di dare voce a queste radici, di rendere giustizia al loro impegno e di costruire non solo per il futuro, ma anche per tenere fede al passato.

Prima di avviarmi alle conclusioni vorrei spendere qualche parola sulla storia recente del nostro Partito. È una storia fatta di gesti generosi. Penso a Matteo Rossi, che a luglio dello scorso anno con ha lasciato a me il ruolo di presidente per permettere l'ingresso di Movimento Democratico nel PSD. Sempre Matteo, lo scorso aprile, ha rinunciato alla candidatura alla Reggenza per permettere al PSD di non perdere un'occasione preziosa. Da quel sacrificio è venuto un coraggio nuovo, che ha cambiato il corso degli eventi. Grazie Matteo.

Un grazie grande grande anche al nostro segretario Gerardo Giovagnoli. Gerardo ha difeso la coerenza e l'identità del PSD anche nei momenti più difficili. Oggi Gerardo è il nostro punto di riferimento verso un futuro di cooperazione internazionale, un incarico certamente più strategico di quello di segretario: con la sua candidatura come delegato alle relazioni internazionali e agli affari europei, il PSD vuole dimostrare che l'apertura non è solo un'idea, ma una realtà che stiamo costruendo insieme. Sono sicuro che Gerardo saprà aprirci un varco fra le stelle.

Quanto a me, sapete che la mia natura è quella di un collettivista (che non è un sinonimo di comunista, oppure sì), e che non amo i riflettori. Non ci sto bene qui. Se riceverò il mandato come segretario, il mio impegno sarà quello di lavorare per valorizzare tutti, per muovere e sostenere ogni compagno che è con noi e che si aggiungerà a noi. È così che concepisco la leadership: costruire con gli altri e per gli altri.

Con il rispetto per le radici, la fiducia nel presente e lo sguardo al futuro, sono pronto a impegnarmi con tutti voi per portare avanti quel sogno di apertura e di crescita che ha sempre animato il Partito dei Socialisti e dei Democratici.

W il PSD.